

## **Camera dei Deputati Commissione Affari Sociali**

### **Disegno di legge n. 2700**

*Delega al Governo in materia di professioni sanitarie e disposizioni in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie*

## **MEMORIA SCRITTA**

**presentata da AltraPsicologia**

in occasione dell'audizione del 20 gennaio 2026

---

### **Premessa**

AltraPsicologia ringrazia la Commissione Affari Sociali per aver accolto la richiesta di audizione sul disegno di legge n. 2700.

AltraPsicologia è la più ampia associazione di categoria degli psicologi a livello nazionale. Conta oltre 5.000 iscritti su tutto il territorio italiano. L'associazione è rappresentata da circa 160 consiglieri eletti nelle istituzioni professionali ed esprime la maggioranza dei consiglieri negli Ordini regionali nelle nove regioni più grandi. Inoltre, amministra in maggioranza l'ENPAP, l'ente di previdenza obbligatoria della categoria, da oltre 13 anni.

Questa ampia rappresentanza consente ad AltraPsicologia di contribuire in modo continuativo alla tutela degli interessi professionali e previdenziali di circa il 65% degli iscritti all'Albo nazionale, ma ci conferisce anche grandi responsabilità.

In qualità di amministratori e rappresentanti istituzionali, e in spirito di collaborazione con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, desideriamo sottoporre all'attenzione della Commissione due questioni che riteniamo particolarmente rilevanti nel quadro del DDL 2700.

---

## **1. Rappresentatività e voto ponderale del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi**

Il primo punto riguarda il funzionamento del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi.

L'attuale sistema decisionale si fonda sul principio "una testa, un voto": ciascun Ordine regionale o provinciale esprime, in seno al Consiglio Nazionale, un voto di pari peso, indipendentemente dalla consistenza numerica degli iscritti.

Ne deriva una evidente sproporzione rappresentativa, poiché Ordini territoriali con poche centinaia di iscritti incidono sulle decisioni nazionali allo stesso modo di Ordini che rappresentano decine di migliaia di professionisti.

Tale assetto risulta particolarmente critico se considerato insieme al sistema di finanziamento del Consiglio Nazionale, che è invece proporzionale al numero degli iscritti.

Si determina così un disallineamento tra responsabilità contributiva e capacità di incidere sulle scelte di governo della professione a livello nazionale, con una evidente sperequazione tra gli iscritti. Uno psicologo della Lombardia contribuisce come uno psicologo del Molise, ma la sua rappresentatività nel Consiglio Nazionale pesa proporzionalmente 50 volte meno.

Nel quadro del riordino delle professioni sanitarie avviato dalla legge n. 3 del 2018, che ha rafforzato il ruolo degli Ordini nazionali quali enti sussidiari dello Stato e garanti della rappresentanza unitaria delle professioni, riteniamo coerente introdurre meccanismi decisionali più aderenti alla reale composizione della comunità professionale.

Per queste ragioni, auspichiamo che, nell'ambito della delega legislativa, venga prevista la possibilità di introdurre un sistema di **voto ponderato nel Consiglio Nazionale**, fondato sulla numerosità degli iscritti di ciascun Ordine territoriale, come già avviene in altre professioni sanitarie e in numerose elezioni di secondo livello. Ciò consentirebbe di rafforzare equità, proporzionalità e legittimazione democratica dell'organo di governo nazionale.

---

## 2. Formazione specialistica e bisogni emergenti del sistema sanitario

Un secondo tema riguarda la formazione specialistica degli psicologi, in riferimento all'articolo 5, comma 1, lettera b), del disegno di legge.

L'attuale ordinamento della professione, definito dalla legge n. 56 del 1989, prevede come unica specializzazione formalmente riconosciuta per gli psicologi quella in psicoterapia. Tale modello rappresenta, anche storicamente, un elemento qualificante della professione e non viene messo in discussione.

Tuttavia, il modello vigente è stato definito oltre trent'anni fa, in un contesto profondamente diverso dall'attuale, e oggi mostra limiti evidenti rispetto all'evoluzione dei bisogni di salute della popolazione e all'organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale.

La professione psicologica opera stabilmente in ambiti quali la salute mentale territoriale, l'assistenza primaria, la disabilità, la scuola, le dipendenze, l'età evolutiva, l'invecchiamento e la cronicità, il mondo del lavoro e delle organizzazioni, la gestione del personale, senza che a tali funzioni corrispondano profili specialistici definiti a livello nazionale.

Riteniamo quindi opportuno che, nell'ambito della delega legislativa, venga previsto anche per gli psicologi un percorso di revisione della formazione specialistica, volto ad affiancarsi a quello attuale, per arricchire di competenze i settori in cui è oggi articolata effettivamente la professione nel privato e nel Servizio Sanitario Nazionale.

In questa prospettiva, appare coerente prevedere il coinvolgimento delle università, degli ordini professionali, delle parti sociali e delle scuole di specializzazione per la definizione di percorsi formativi specialistici in grado di rispondere ai bisogni emergenti del sistema sanitario e sociosanitario.

---

**Roma, 20 gennaio 2026**

**AltraPsicologia**  
La Presidente  
*[Fortunata Pizzoferro]*

